



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTU' FEMMINILE CATTOLICA DI ROMA

Via Tor de' Specchi N. 4 - ROMA (118)

LA GIORNATA CRISTIANA

Il pranzo

San Bernardo diceva ai suoi fratelli prima che entrassero nel convento: « Lascia il tuo corpo alla porta », ; anche noi dovremmo fare così quando andiamo a pranzo.

Il mangiare è ciò che dà all'uomo la facoltà di vivere, ma noi dobbiamo cercare di nobilitare questa azione.

Vi sono vari modi di mangiare; la bestia si avventa sul cibo, l'uomo in genere pranza perchè gli fa piacere di mangiare, il cristiano deve farlo per dare gloria a Dio. È l'avvertimento di S. Paolo: Sia che tu mangi, sia che tu beva, fa tutto per dar gloria al Signore ».

Il pranzo più celebre fu l'ultima cena. Gesù ne fece la cosa più bella, più meravigliosa del mondo. Gli uomini invece non fanno dei loro pasti la cosa più bella. Spesso tengono discorsi stupidi, vuoti, cattivi. Gesù nella sua cena fece cose divine, pronunziò discorsi di cielo. Fu in quel giorno che Egli disse: « Io sono la vite, voi i tralci; uniti al tronco vedrete che la linfa scorrerà nei vostri rami, ma se vi distaccherete da me, seccerete... ». Anche noi se saremo uniti a Lui troveremo la vita, distaccati da Lui non troveremo che tenebre e morte.

Nel pranzo, azione per se stessa tanto materiale, dobbiamo cercare di pensare a qualche cosa che ci elevi, ci nobiliti, altrimenti ci farà male anche spiritualmente.

Bisogna mangiar quel tanto che basta per vivere, e non vivere per mangiare.

L'uomo non è solo corpo, o solo anima; bisogna che il corpo si senta strumento che innalza, quando l'anima comanda. Il corpo è il fratello dell'anima; infatti noi veneriamo le reliquie dei Santi, perchè le loro spoglie mortali sono state strumento di gloria eterna.

Noi abbiamo bisogno di nutrirci per spiegare meglio la nostra attività. Bisogna ridurre il pranzo a

qualche cosa di bello e di buono: « Quando si pranza bisognerebbe pensare ad un Santo » diceva Eugénie de Guérin.

Esaminiamoci e vedremo che molti peccati, specie contro la carità, si fanno durante il pranzo. Quando si mangia ci vuole educazione.

« L'educazione è il fiore della carità cristiana »; il mondo non ha carità cristiana, quindi il mondo è male educato. Durante il pranzo dobbiamo esercitare pure delle virtù, e la prima deve essere la mortificazione. Alziamoci sempre da tavola con un poco di appetito, non mangiamo con avidità. La mortificazione però facciamola con giudizio, senza esagerare; alla nostra età dobbiamo crescere ed esser forti. Se stiamo male fisicamente, lo staremo anche spiritualmente e faremo star male quelli che stanno con noi.

Cerchiamo di render piacevole il più possibile l'ora dei pasti, non mostriamoci imbronciati, cerchiamo di dar buon umore anche agli altri.

Forse per molte di noi è il solo momento in cui ci troviamo riunite con i nostri, forse è quello proprio il momento in cui potremo esercitare dell'apostolato. Non ci sia una parola, un atto, un nulla che ci sfugga, ma di tutto serviamoci per portare la luce che Gesù ci ha dato a chi ancora è nelle tenebre, o per ravvivare un lumicino che sta per spegnersi, o alimentare la bella fiamma della fede e il fuoco della carità che fortunatamente in molte famiglie è la base della vita.

A pranzo non sia da noi nulla sciupato neppure il pane, ricordiamoci invece che è la cosa più sacra, poichè Gesù, volendo lasciarci il suo Corpo, l'ha velato sotto le specie del pane.

Pensiamo a chi non ha nulla, a chi manca di tutto; a tanti manca il pane materiale, ma è peggio per chi manca il pane spirituale. Molti non hanno trovato chi loro spezzasse il pane della vita. È terribile questo pensiero... riflettiamo un po' come ci avviciniamo alla sacra mensa, noi che abbiamo conosciuto le delizie di questo sostentamento.

Sentiamo non solo il desiderio di avvicinarci a Gesù per goderci di Lui, ma per essere fortificati e resi capaci strumenti di bene per fare a tutti conoscere ove è la vera unica vita. Sia veramente la Mensa Eucaristica il nostro ritrovo quotidiano per vivere di Gesù, per Gesù, in Gesù.

In questo bel mese del S. Cuore, in questo Suo mese siamo anche noi incendi di carità, ricordandoci che questa bella virtù dice S. Pietro «ricopre tanti peccati».

MARIA TERESA PIGNALOSA
Presidente Diocesana

SPIGOLATURE LITURGICHE

CORPUS DOMINI

Sebbene assegnata al giovedì dopo l'ottava di Pentecoste (perciò come festa mobile) la festa del Corpus Domini (e per conseguenza anche quella del S. Cuore di Gesù) non ha nessun vero e necessario legame col gruppo delle feste che commemorano la morte e la Risurrezione del Salvatore e l'inizio dell'attività della Chiesa. Era giusto però che dopo celebrati i misteri della vita storica del Redentore si celebrasse anche quello della sua vita sacramentale, che con quelli è così intimamente congiunto.

Non è nemmeno fra le feste più antiche, perchè istituita solo nella seconda metà del secolo XIII. Quale conseguenza delle eresie degli Albiges e dei Valdesi, che non facevano calcolo alcuno del SS. Sacramento dell'Altare e che talvolta anzi lo abominavano ed anche forse di dispute teologiche, sulle quali S. Tommaso d'Aquino non aveva ancora gettato il lume della sua scienza meravigliosa, nell'animo di molti era penetrato il dubbio sulla vera presenza di Nostro Signore nell'Eucarestia e per conseguenza anche sul valore della consecrazione nella S. Messa. Un'umile religiosa ospitaliera di Liegi di nome Giuliana aveva insistentemente espresso il desiderio che il giovedì dopo l'ottava di Pentecoste fosse consacrato in tutta la Chiesa ad onorare il Ss. Sacramento; ma le opposizioni a che fosse eseguito il suo desiderio furono tanto violente, che quando ella morì, cacciata dal suo convento quale visionaria, il frutto dei suoi sforzi sembrava perduto per sempre. Tuttavia una pia reclusa (recluse si chiamavano coloro, che senza legarsi ad un ordine religioso vivevano solitarie e chiuse in una cella presso un santuario), di nome Eva che aveva avute le confidenze di Giuliana moribonda, non cessò di insistere, tanto più che nel 1246, vivente ancora Giuliana, Roberto, vescovo di Liegi, aveva introdotto la bramata festa nella sua diocesi. Ma ecco che la Provvidenza aprì una via impensata al raggiungimento del desiderio di S. Giuliana. Il 2 agosto 1261 veniva eletto pontefice col nome di Urbano IV un prete di Troyes, Giacomo Pantaleone, ch'era stato arcidiacono di Liegi e s'era mostrato bene disposto per l'istituzione della festa; fu appunto lui che impose a tutta la chiesa con una bolla solenne la celebrazione del Corpus Domini e primo di tutti la celebrò con tutta la Corte Romana in Orvieto, dandone poi notizia alla reclusa Eva. Fu lui ad imporre a S. Tommaso d'Aquino che stava allora alla sua corte di compilare il testo delle parti variabili della Messa e di tutto l'ufficio di-

vino che si canta dai sacerdoti durante tutta l'ottava.

Del resto il santo proposito del papa era stato avvalorato dal fatto prodigioso avvenuto nel 1263 a Bolsena presso Orvieto, quando nelle mani di un ignoto sacerdote che celebrava la Messa e stava dubbioso su quello che faceva, l'Ostia santa appena consecrata stillò vivo sangue che si sparse sul corporale e sull'altare. Certo la nuova festa non fu introdotta subito da per tutto; e specialmente la processione solenne col Sacramento, che fa parte integrale della liturgia della giornata, come cosa nuova, incontrò speciali opposizioni; però man mano la festa trionfale di Gesù Sacramentato si celebrò con gaudio sempre maggiore in tutta la Chiesa e gli inni, magnifici e popolari insieme, di S. Tommaso presero a risuonare sulle labbra di tutti i sacerdoti e di tutti i cristiani, come ancor oggi si fa.

Possiamo ben dire che S. Giuliana è la S. Maria Margherita Alacoque del secolo XIII e che Lei fu chiamata a mettere il fondamento di quello di cui la santa del secolo XVII doveva essere l'eroina, la festa del S. Cuore.

MONS. PIO PASCHINI
Ass. Eccl. Dioc.

Il Corso di "Questioni Religiose"

Dopo le osservazioni sulle conseguenze del peccato di Adamo e del delitto di Caino abbiamo considerato il contrasto fra la misericordia divina e la corruzione umana fino alla punizione del diluvio: la S. Scrittura continua così a svolgere il concetto fondamentale che ad ogni peccato degli uomini segua indubbiamente una pena temporale. La narrazione del diluvio si trova anche nelle memorie di altri popoli specie del Tigri e dell'Eufrate ed a questo proposito abbiamo notato come la conoscenza e lo studio della storia degli Assiri, dei Babilonesi, degli Egiziani, popoli le cui civiltà erano sorelle della civiltà ebraica, ci diano mezzi molto più sicuri ed efficaci per lo studio della Bibbia di quelli che non abbiano avuto i SS. Padri, rendendoci possibili, per via di confronto, le spiegazioni di tanti accenni, di tanti episodi che ad essi saranno certamente riuscite incomprensibili.

Tanto il diluvio dunque, quanto gli episodi ad esso posteriori, come quello ad esempio della torre di Babel dimostrano che il peccato dispiace a Dio e Dio lo punisce severamente; dopo questi episodi, quale più quale meno importante e caratteristico, ci siamo fermati sull'inizio della vera e propria storia del popolo ebreo, storia che dalla vocazione di Abramo prosegue ininterrotta fino alla venuta del Messia, storia che è per noi della massima importanza, rappresentando l'elemento indispensabile per comprendere bene l'origine e lo svolgersi del Cristianesimo.

Ad Abramo il Signore rivolge la prima profezia: «In te saranno benedette tutte le nazioni della terra!» Ad Isacco molti anni dopo ripete ancora le stesse parole, a Giacobbe concede la visione profetica della futura potenza della sua stirpe.

La morte di Giuseppe che pose a contatto gli Ebrei con gli Egiziani, chiude il libro del Genesi, il libro delle origini della creazione, il libro che ci espone il peccato dei primi uomini, ma ci dà anche le più consolanti promesse divine: le promesse divine sono state mantenute da venti secoli, ma forse qualche piccolo gruppo di Ebrei attende ancora il Messia..

Alle Beniamine ed Aspiranti di Roma

Sorelline carissime,

Ve la ricordate ancora la nostra giornata alla Casa delle Catacombe nel giugno dell'anno scorso? Vi ricordate che dopo una giornata di sana allegria passata nell'ospitale giardino delle Suore, ci raccogliemmo nel pomeriggio nella Cappella dove ascoltammo la santa parola del Sacerdote che ci parlò del Cuore SSmo di Gesù, al quale ognuna di noi era venuta ad offrire un fiore ed il proprio cuore, rinnovando l'atto di consacrazione a Lui della nostra cara G. F. C. I.?

Così, sorelline, celebrammo l'anno scorso la festa del nostro Capo adorato, il Cuore SS.mo di Gesù, nel mese a Lui consacrato, e così intendiamo celebrarla quest'anno.

La Casa delle Catacombe ci raccoglierà ancora per una riunione lieta e santa; anche quest'anno offriremo a Gesù il nostro fiore e il nostro cuore. Che nessuna di voi manchi, sorelline!

Nessun luogo migliore della Casa delle Catacombe potevamo scegliere, perchè laggiù non saremo sole: avremo con noi le schiere dei mille Martiri che morirono per il trionfo di quel Cuore SSmo, al servizio del quale ci siamo consacrate.

Ognuna di noi dirà a Gesù: " Gesù, appartengo a quella famiglia che ti è tanto cara e che si chiama: Gioventù Femminile Cattolica Italiana. Sono venuta qui per rinnovare l'atto di consacrazione a Te, per offrirti non solo un fiore vero e profumato, ma il fiore più caro della purezza della mia anima, per offrire al Tuo Cuore immenso e ardente il mio piccolo cuore un po' freddo forse ma che vuol essere da Te riscaldato. Benedici, Gesù, la mia grande famiglia, benedici la mia vita e fa che io diventi proprio una piccola apostola del Tuo Cuore „.

Chi vorrà mancare a questa lieta adunata?

Nessuna certo. Ci conteremo e avremo la gioia di trovarci in tante tante. E Gesù sorriderà dal cielo e ci benedirà ancora una volta. Strette attorno al Suo Cuore in questo mese di giugno sentiamoci ancor più sorelle ed offriamo a Lui le nostre più belle preghiere.

*Le Delegate Diocesane
Aspiranti e Beniamine*

La gara Liturgica Diocesana

Merita particolare rilievo, nell'attività intensa in cui ci hanno tenuto le varie iniziative del mese, la gara liturgica diocesana, che si tenne nella sede di via Tor de' Specchi il 23 maggio, alla presenza di S. E. Mons. Serafini, la Marchesa Patrizi, l'Ass. Eccl. Diocesano. E ciò sia per l'importanza intrinseca della cosa, sia per le osservazioni interessanti a cui ci induce. Dichiariamo anzitutto la nostra soddisfazione per l'esito felice che la gara, primo esperimento del genere, ha avuto: non tanto per il numero dei circoli partecipanti che, essendo di una quindicina sui 52 che conta oggi Roma, può essere ritenuto sufficiente; quanto per l'intensità della preparazione che le concorrenti hanno rivelato nella quasi totalità.

I circoli partecipanti hanno dato veramente prova di saper intendere il valore, la necessità di una intensa preparazione religiosa nelle nostre fanciulle e vanno perciò additati tutti come esempio e sprone agli altri,

per le gare che noi ci ripromettiamo di svolgere negli anni venturi, con una partecipazione più larga e feconda di utili risultati. Li ricordiamo a titolo di lode: S. Cecilia, S. Teresa, Beata Capitanio, S. Maria Maggiore, Stella Maris, Sacro Cuore, S. Cuor di Maria, S. Margherita Maria, Mater Boni Consilii, Mater Amabilis, S. Geltrude, Virgo Lauretana, S. Emerenziana, S. Chiara d'Assisi, Regina Apostolorum, S. Rosa da Lima, Immacolata Concezione, S. Scolastica, Sezione Impiegate. Alcuni circoli poi, meritano un elogio particolare, per aver presentato le quattro Sezioni e cioè: S. Cecilia, Stella Maris, S. Rosa da Lima. Teniamo fra questi, a dare il dovuto rilievo al Circolo S. Cecilia, della parrocchia di S. Elena sulla via Casilina, che si è presentato con le quattro sezioni, nonchè alla gara di canto, pur essendo composto nella sua totalità di giovani operaie, occupate quindi nella maggior parte della giornata, e poco allenate naturalmente a simili cimenti.

Quale spirito di disciplina e di sacrificio ci provano queste care sorelle nostre, insieme con le altre care lavoratrici del Circolo Virgo Lauretana, della parrocchia di S. Salvatore in Lauro, che ha presentato tre delle sue sezioni, ottimamente preparate! Quale esempio, dinanzi al quale cade ogni obiezione, per i circoli non partecipanti!

E occorre subito dire che il Circolo Virgo Lauretana si è degnamente conquistato uno dei primi premi nella classifica.

I premi sono stati distribuiti nel seguente modo:

Dirigenti: RIDOLFI MARIA — Circolo S. Cuor di Maria, parr. S. Eustachio.

Effettive: BENTIVOGLIO AGATA — Circolo Virgo Lauretana, parr. S. Salvatore in Lauro.

Aspiranti: SALVATORELLI SERENA — Circolo Mater Amabilis, parr. SS. Cosma e Damiano.

Beniamine: CARNEVALI MARIA — Circolo S. Cuore, parr. S. Cuore al Castro Pretorio.

2. Premio:

Dirigenti: PRESTIA MARIA — Circolo S. Rosa da Lima, parr. S. Paolo.

Effettive: IACOVONI ANTONIA — Circolo S. Cecilia, parr. S. Elena.

Aspiranti: POGGIANI MARGHERITA — Circolo S. Cecilia, parr. S. Elena.

Beniamine: PANICALI M. LUISA — Circolo S. Margherita Maria, parr. S. Cuore del Suffragio.

3. Premio:

Dirigenti: PIROLI MIMI — Circolo Stella Maris, parr. S. Gioacchino.

Effettive: ALLEGRETTI MARIA — Circolo Regina Apostolorum, parr. S. Croce in Gerusalemme.

Aspiranti: BIGLIOCCHI MATILDE — Circolo Virgo Lauretana, parr. S. Salvatore in Lauro.

Beniamine: RIZZITANO ANGELA — Circolo Stella Maris, parr. S. Gioacchino.

Naturalmente la commissione nel decidere l'assegnazione dei premi ha tenuto conto, a parità di merito, oltre che del valore individuale, anche del numero delle Sezioni presentate dal circolo, intendendo premiare così anche lo zelo e il buon volere dimostrato.

Dobbiamo ricordare ora, con il più vivo compiacimento, la brillante prova sostenuta dalle Sigg. *PACELLI* e *GRIGIONI* a cui è stato assegnato un particolare premio, quale riconoscimento della loro profonda preparazione.

La prova di canto, però, ci ha fatto conoscere una grande lacuna dei nostri circoli. Il canto sacro è poco, troppo poco curato: solo tre circoli hanno risposto all'appello e l'egregio Mons. Magnoni che li ha esaminati, se ha potuto elogiare la loro buona volontà, non si è dimostrato ugualmente soddisfatto della loro preparazione, pur riconoscendo una superiorità al circolo S. Rosa da Lima, su gli altri due: S. Cecilia e S. Cuore. All'opera dunque, sorelle! Ci si apre su questo punto un campo di lavoro paziente ma geniale, che oltre all'educazione dello spirito ad una forma di disciplina che è o dovrebbe essere manifestazione d'arte vera, serve a preparare le nostre giovani a seguire con intelligente pietà la sacra liturgia e a partecipare ad essa con il sentimento più acceso della viva espressività di un bel canto. Seguite, vi prego, gli appelli che il Consiglio Diocesano vi lancerà in proposito prossimamente e fate che i nostri Circoli aggiungano alle loro innegabili benemerite anche queste: di aver modestamente ma validamente cooperato alla maggior conoscenza e buona esecuzione di quei canti che costituiscono il patrimonio musicale della Chiesa.

MARIA RUBEI
Vice Pres. Dioc.

SUL CAMPO

LA GIORNATA MARIANA

Domenica 20 maggio, nella Cappella Borghese in S. M. Maggiore, ci raccogliemmo tutte beniamine, aspiranti, effettive, dirigenti, e socie della sezione Impiegate intorno all'altare della Madonna per dare alla Vergine il consueto omaggio di fiori e di preghiere. La purezza, la grazia, la santità di Maria nelle sue varie condizioni di vita furono messe in luce dalla chiara parola di Mgr. Rovella che parlandoci di Lei come guida e modello della Gioventù Femminile Cattolica Italiana seppe farci comprendere tutta l'importanza e tutta la bellezza della celebrazione mariana considerandola, in quest'anno di decennio, come la preparazione alla grandiosa manifestazione nazionale che avrà luogo a Roma nel prossimo luglio: il Congresso Mariano della G.F.C.I.

Dopo la S. Messa fu letta la formola di consacrazione, quindi, al canto vibrato del nostro inno, deponemmo ad una ad una sull'altare un fiore bianco, piccolo pegno di quella purezza che ciascuna di noi cercherà di custodire, di mantenere, di difendere nelle intenzioni, nelle parole, nel lavoro e umilmente ma tenacemente chiedemmo a Lei l'apostolica fiamma che tutto rascina, tutto ravviva, tutto vince.

GLI ESERCIZI PER LE DIRIGENTI

Con vivo raccoglimento e con diffusa serenità si è svolto dal 25 al 29 maggio il ritiro delle dirigenti alla Casa delle Catacombe, diretto dalla parola entusiasta e travolgente di Mgr. Belvederi che in quei tre giorni ha mirabilmente scosse e rinnovate le anime nostre, ponendovi gli elementi necessari per la diffusione e l'affermazione del Regno di Dio.

Purtroppo le dirigenti intervenute sono state soltanto trenta, mentre noi avremmo voluto che tutte avessero potuto godere il beneficio spirituale di quei giorni di pace, dai quali siamo uscite con l'anima serena e forte, con la volontà ferma di proseguire sempre più fidenti, sempre più attive l'opera nostra di apostolato. Avremmo voluto che tutte fossero state con noi la mattina del lunedì di Pentecoste, quando siamo discese nella piccola cripta, sottostante la Casa delle Catacombe, cripta aperta di recente e nella quale per la prima volta in quel giorno si celebrava la S. Messa. Fu il contatto diretto con la terra, con l'aria, direi quasi, dei tempi apostolici: inginocchiandoci sulla nuda terra in quella piccola cripta nella quale, dopo circa venti secoli Gesù discendeva per la prima volta ci sentimmo riportare ai primi tempi del Cristianesimo, sentimmo intorno a noi, adoranti il Mistero Divino, le anime delle Vergini e dei Martiri ed in quel luogo così profondamente suggestivo ci sentimmo strettamente unite a Loro, quasi non fossero

passati secoli e secoli a separarci da quel fervore della primitiva fede cristiana.

Alla fine degli Esercizi abbiamo raccolti tutti i propositi fatti nel telegramma inviato al S. Padre per chiedergli la benedizione del nostro lavoro:

"Dirigenti Gioventù Femminile Cattolica Romana concluso sacro ritiro Vostra Casa Catacombe implorano benedizione Santità Vostra e affermano propositi santificazione propria conquista anime sorelle campo apostolato cristiano".

VITA NOSTRA

I. PIETÀ

Ritiro mensile per Dirigenti

La giornata di ritiro mensile per Dirigenti sarà tenuta domenica 24 Giugno alla Casa delle Catacombe. Si prega di iscriversi subito presso il Consiglio Diocesano.

Rinnovazione della Consacrazione al S. Cuore

Le Aspiranti e Beniamine si riuniranno alla Casa delle Catacombe domenica 17 Giugno; spiegazioni precise saranno inviate alle Delegate con speciale circolare.

Le Effettive e Dirigenti invece parteciperanno alla S. Messa che l'Assistente Diocesano celebrerà al SS.mo Nome di Maria - Piazza Foro Traiano - il 30 giugno alle ore 7,30.

Si prega d'intervenire numerose a questa funzione che servirà anche per chiusura dell'anno sociale.

Sezione Impiegate

Venerdì 1 giugno, 1° del mese, alle ore 19,30 funzione in onore del S. Cuore presso le Religiose del Cenacolo in Via della Stamperia. Predicherà Mons. Paschini.

Da sabato sera 9, a lunedì mattina 11 giugno, ritiro minimo mensile presso le Religiose del Cenacolo a Monte Mario.

Domenica 17 giugno, 3° del mese alle ore 8,30 nella Cappella del Crocifisso nella Basilica dei SS. Apostoli, S. Messa celebrata dall'Assistente Ecclesiastico.

II. ORGANIZZAZIONE

Scuola di propaganda

Nel mese di giugno, in giorno da destinarsi, alla sede del Consiglio Diocesano avranno luogo gli esami del corso di propaganda.

III. AZIONE

Gara Regionale Liturgica

Domenica 10 giugno alle 15 a Via Tor de' Specchi 4 avrà luogo la gara regionale liturgica. Le dirigenti o socie che lo desiderano possono intervenire.

Sezione Impiegate

Nei venerdì 8, 15, 22, 29 Giugno alle 19,30 lezioni di religione tenute dal Rev.mo Mons. Paschini.

Ogni martedì 5, 12, 19, 26, giugno alle 19,30 conferenze di cultura, alternate, dell'On. E. Martire e della Prof.ssa C. Moneti.

Ogni giovedì 7, 14, 21, 28 giugno alle 19,30 lezioni di canto.

IV. CALENDARIO MENSILE

Lezioni d'inglese — Lunedì 4, 11, 18, 25 e giovedì 14, 21, 28 alle ore 16.

Scuola di propaganda — Martedì 5, 12 alle ore 17.
Adunanza dirigenti — sabato 30 alle ore 17.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Archiep. Philippen., *Vicesgerens.*

Direttrice responsabile: MARIA TERESA PIGNALOSA

Tip. Campitelli - Roma, Via Orazio Coelito 50-A